



Ufficio stampa

documento riordino ambiti territoriali enti camerali

il testo approvato dalla Giunta di Unioncamere ER

Corriere Romagna Ravenna

Prove di riordino per Industriali e Unioncamere
13/09/12 *Unioncamere - Camere di Commercio*

3

Gazzetta di Modena

«Camere di Commercio indenni»
13/09/12 *Unioncamere - Camere di Commercio*

5

Gazzetta di Parma

Camere, il riordino va oltre le province
13/09/12 *Unioncamere - Camere di Commercio*

6

Gazzetta di Reggio

Provincia, Masini sferza Modena
13/09/12 *Unioncamere - Camere di Commercio*

7

Italia Oggi

La Giunta di Unioncamere Emilia Romagna
20/09/12 *Unioncamere - Camere di Commercio*

8

La Nuova Ferrara

Camere di commercio prove tecniche di fusione
13/09/12 *Unioncamere - Camere di Commercio*

9

La Nuova Prima Pagina di Modena

Riordino territoriale, si punta all'ottimizzazione
18/09/12 *Unioncamere - Camere di Commercio*

10

La Nuova Prima Pagina di Reggio Emilia

Riordino territoriale, si punta all'ottimizzazione
18/09/12 *Unioncamere - Camere di Commercio*

12

Libertà

Riordino ambiti territoriali Unioncamere: successo per la "linea Parenti": Parma Piacenza e Lodi
13/09/12 *Unioncamere - Camere di Commercio*

13

Modena Qui

Spending review: dopo le Province tocca alle Camere di commercio
13/09/12 *Unioncamere - Camere di Commercio*

14

Polis

Pure le Camere di Commercio si preparano ad accorpamenti
13/09/12 *Unioncamere - Camere di Commercio*

15

Reggio:24h

Unioncamere ER verso la riorganizzazione
13/09/12 *Unioncamere - Camere di Commercio*

16

ACCORPAMENTO DELLE PROVINCE

Prove di riordino per Industriali e Unioncamere

*Confindustria razionalizza
Le Camere si riformano*

RAVENNA. Anche se non è ancora chiaro che cosa produrrà il riordino delle province in termini di nuove funzioni, molti sono i movimenti in seno ad associazioni ed enti, come dimostrano anche le camere di commercio e Confindustria.

Il riordino imposto dal decreto sulla spending review preoccupa gli amministratori, agita i politici e impensierisce il mondo produttivo. Ma i tempi sono ormai stretti, in attesa della decisione della Corte costituzionale sui ricorsi presentati da Province e Comuni.

Sul fronte locale le Camere di commercio sono chiamate a ripensare il proprio ruolo e a definire specificità, mentre per le associazioni come Confindustria la riflessione si concentra su nuove politiche e strategie sovraterritoriali. E proprio sul confronto con il nuovo assetto amministrativo imposto dal riordino i-

stituzionale Confindustria Ravenna è al lavoro da tempo, con il direttore Marco Chimenti che precisa: «Sarebbe impensabile che le associazioni di impresa restassero estranee agli importanti cambiamenti che stanno avvenendo in questi mesi, tra cui

anche quello del riordino delle Province. Esiste del resto una forte tradizione di sinergia operativa, in particolare tra Ravenna e Forlì-Cesena che condividono già da anni il centro di formazione Il Sestante, la società di servizi Assoservizi e la società di intermediazione fra domanda e offerta di lavoro Unimpiego: esperienze concrete che dimo-

strano una positiva lungimiranza dei gruppi dirigenti in una logica di integrazione in ambito di Romagna. È sulla base di quella esperienza che è già cominciato un serrato confronto per comprendere come poter ancora di più razionalizzare il nostro modello organizzativo, avendo come stella polare il rafforzamento dei servizi alle aziende e della vicinanza agli imprenditori ma contenendo i costi e migliorando

l'efficienza complessiva del sistema». Dopo una serie di riunioni la Giunta di Unioncamere Emilia-Romagna ieri ha approvato all'unanimità un documento sul riordino dei propri ambiti territoriali.

«L'efficienza complessiva del sistema». Dopo una serie di riunioni la Giunta di Unioncamere Emilia-Romagna ieri ha approvato all'unanimità un documento sul riordino dei propri ambiti territoriali.

In gioco però non ci sono sopravvivenze legate, come avviene per le Province, in base al numero di abitanti e all'estensione geografica. La riorganizzazione del sistema - fa sapere Unioncamere - deve prendere a riferimento parametri dimensionali e di operatività: ad esempio, il bacino di utenza dell'attività degli enti e gli indicatori di efficienza e di rigidità delle spese desumibili dai bilanci».

Una spinta che vorrebbe come discriminanti il numero delle imprese iscritte e la solidità dei bilanci, non vincolati a salvifici apporti esterni. Le proposte di riordino saranno poi sottoposte al vaglio del ministero dello Sviluppo economico.

Nel documento di Unioncamere si afferma anche che «la ricerca di dimensioni ottimali nella gestione delle competenze non deve indebolire il radicamento territoriale».

La riforma delle Camere di commercio sarà al centro di un incontro regionale in programma per l'1 e 2 ottobre a Reggio Emilia.

c.b.



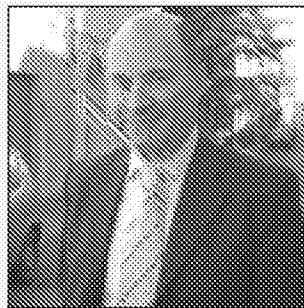
Pagina 3



UNIONCAMERE
«Gli indicatori scelti non sono idonei»


Carlo Alberto Roncarati

Secondo il presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Carlo Alberto Roncarati, «gli indicatori presi a riferimento per il riordino delle Province, consistenza della popolazione e superficie territoriale, non sono idonei a orientare la ricerca di efficienza delle attività camerali, riferite alle attività economiche».

INDUSTRIALI
«Rafforzeremo i servizi alle aziende»


Marco Chimenti

Per il direttore di Confindustria Marco Chimenti «è già cominciato un serrato confronto per comprendere come poter ancora di più razionalizzare il nostro modello organizzativo avendo come stella polare il rafforzamento dei servizi alle aziende, ma contenendo i costi e migliorando l'efficienza complessiva del sistema».

ASSOCIAZIONI
Nessuna fusione in tempi brevi


Per le associazioni di categoria non esistono obblighi relativi ad accorpamenti e fusioni, ma la rivoluzione amministrativa in atto non lascia indifferenti commercianti e artigiani. Dal forte radicamento locale ci sarà un'evoluzione verso modelli di collaborazione su area vasta.

UNIONCAMERE IN VISTA DEL RIORDINO DELLE PROVINCE**«Camere di Commercio indenni»**

«L'assetto degli enti resta identico per l'autonomia funzionale»

MODENA IN BORSA	
PREZZO UFFICIALE	% VARIAZIONE
5,17 €	+0,29%
0,16 €	+1,23%
7,66 €	-2,05%
0,69 €	+1,16%

La Giunta di Unioncamere Emilia-Romagna, composta dai presidenti delle nove Camere di commercio, ha approvato all'unanimità un documento sul "riordino degli ambiti territoriali" di operatività degli enti camerali. Il documento traccia la direzione di marcia di un percorso di riorganizzazione, prendendo a riferimento la stella polare della razionalizzazione della gestione delle competenze camerali, perseguendo economie di scala e di specializzazione, in modo da aumentare il volume degli interventi di promozione dell'economia, contenendo a un tempo i costi. «Il documento -- dicono da Unioncamere --

prende atto che è in via di superamento l'istituzione provinciale come l'abbiamo finora conosciuta. È dunque in via di ridefinizione l'ambito territoriale nel quale ha prevalentemente operato fino ad oggi il sistema camerale. Il provvedimento sul riordino delle Province non investe l'assetto degli enti camerali, ai quali viene riconosciuta una specifica autonomia funzionale». Intanto il documento è stato inviato al presidente dell'Unioncamere nazionale, Ferruccio Dardanella. Una volta completati gli approfondimenti, le proposte saranno sottoposte al vaglio del ministero dello sviluppo economico.

UNIONCAMERE EMILIA ROMAGNA CAMBIA IL CONCETTO DI COMPETENZE TERRITORIALI

Camere, il riordino va oltre le province

«La Giunta di Unioncamere Emilia-Romagna ha approvato all'unanimità un documento sul "riordino degli ambiti territoriali" di operatività degli enti camerali. Obiettivo? «Elevare l'efficienza degli interventi per la competitività delle imprese».

Il documento, in pratica, traccia la direzione di marcia di un percorso di riorganizzazione, prendendo a riferimento la stella polare dell'ottimizzazione della gestione delle competenze camerali, perseguendo economie di



Unioncamere E.R. Roncarati.

scala e di specializzazione, in modo da aumentare il volume degli interventi di promozione dell'economia, contenendo a un tempo i costi. Viene preso atto che è in via di superamento l'istituzione provinciale come l'abbiamo finora conosciuta: una spinta in questo senso è venuta dalle istituzioni comunitarie, che hanno sottolineato l'atipicità nel panorama europeo di un assetto basato su tre enti elettivi a livello territoriale (Regione, Provincia, Comune). Dunque, è in via di ridefinizione anche

l'ambito territoriale nel quale ha prevalentemente operato fino a oggi il sistema camerale.

Il provvedimento sul riordino delle Province non investe l'assetto degli enti camerali, ai quali viene riconosciuta una specifica autonomia funzionale. La legge di riforma approvata nel 2010 ha confermato che le Camere presentano una specificità nel panorama degli enti pubblici, in considerazione della presenza negli organismi direttivi dei rappresentanti dell'economia (imprese, consu-

matori, sindacati dei lavoratori, cooperazione, ordini professionali). Secondo il Presidente dell'Unioncamere Emilia-Romagna, Carlo Alberto Roncarati «gli indicatori presi a riferimento per il riordino delle Province (consistenza della popolazione e superficie territoriale) non sono idonei a orientare la ricerca di efficienza delle attività camerali, riferite alle attività economiche».

«La Convention annuale delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna (1-2 ottobre a Reggio Emilia) consentirà - sottolinea il Segretario Generale dell'Unioncamere Emilia-Romagna, Ugo Girardi - di sviluppare il confronto con le associazioni di rappresentanza delle imprese e con la Regione». ♦

Provincia, Masini sferza Modena

«L'aggregazione a 4 è l'unica soluzione». Anche gli enti camerali verso la fusione



Sonia Masini, presidente dell'ente

Provincia Emilia avanti tutta. Il presidente dell'ente reggiano Sonia Masini non demorde e rispedisce al mittente la proposta del presidente della provincia di Modena Emilio Sabbatini, che ha dichiarato a chiare lettere di non volere un'aggregazione con Parma e Piacenza, puntando invece alla creazione della provincia Cispadana assieme a Reggio e Ferrara. «A Reggio si è aperta una grande campagna di ascolto e sono già migliaia le firme raccolte a sostegno del progetto Emilia che valorizzerebbe Modena, Reggio, Par-

ma, Piacenza e tutta l'Emilia-Romagna - ha rilanciato ieri Masini -. Con le altre province si farà la Romagna. Allora perché non fare l'Emilia?». Il progetto del maxi ente piace anche al sindaco di Reggio Graziano Delrio, che Sabbatini bolla invece come «poco coerente con gli investimenti strategici della Regione» ed eccessivamente mastodontico. Il confronto politico dovrà comunque arrivare presto a una sintesi, sulla quale incombono però molti dubbi. «Il paese ha bisogno di essere riformato in profondità e quella del riordi-

no istituzionale e dei nuovi ambiti territoriali è un'occasione importante - spiega la presidente della Provincia reggiana - tra l'altro si dice che bisogna diminuire il numero delle Province mi pare invece che ci sia chi vuole aumentarle o, forse, tenere lo stesso numero. Noi proponiamo che al posto di quattro province se ne faccia una. Mi pare una bella razionalizzazione». Riordino in vista anche per le nove Camere di Commercio presenti in Regione. Sulle eventuali ipotesi di fusione si parlerà ad ottobre durante un convegno a Reggio.

Direttore Responsabile: Pierluigi Magnaschi**La Giunta di Unioncamere Emilia-Romagna,**

composta dai Presidenti delle nove Camere di commercio, ha approvato all'unanimità un documento sul «riordino degli ambiti territoriali» di operatività degli enti camerali, al fine di «elevare l'efficienza degli interventi per la competitività delle imprese». Nel documento approvato dalla Giunta si sottolinea che la ricerca di dimensioni ottimali nella gestione delle competenze non deve indebolire il radicamento territoriale e la funzione di prossimità con le imprese delle Camere di commercio. A tal fine la riorganizzazione del sistema camerale deve prendere a riferimento specifici parametri dimensionali e di operatività (ad esempio, il bacino di utenza dell'attività degli enti camerali e gli indicatori di efficienza e di rigidità delle spese desumibili dai bilanci). Secondo il Presidente dell'Unioncamere Emilia-Romagna, Carlo Alberto Roncarati, «gli indicatori presi a riferimento per il riordino delle Province (consistenza della popolazione e superficie territoriale) non sono idonei a orientare la ricerca di efficienza delle attività camerali, riferite alle attività economiche».

Camere di commercio prove tecniche di fusione

Approvato il documento di Unioncamere sul processo di riorganizzazione
L'allarme di Roncarati: «I criteri per il riordino delle province ci penalizzano»

Non sono sullo stesso piano delle Province, tant'è vero che i criteri per il riordino sono diversi. Ma anche le nove Camere di commercio dell'Emilia-Romagna hanno cominciato ufficialmente il percorso che le porterà a una riorganizzazione e, probabilmente, a una fusione, così come sta avvenendo per gli enti provinciali. Con l'obiettivo di elevare l'efficienza degli interventi per la competitività delle imprese, la giunta di Unioncamere Emilia-Romagna ha approvato all'unanimità un documento proprio sul riordino degli ambiti territoriali di operatività degli enti camerali. La legge che impone il superamento e la fusione delle province, però, non investe l'assetto degli enti camerali. La riorganizzazione del sistema camerale deve prendere a riferimento specifici parametri dimensionali e di operatività: ad esempio il bacino di utenza dell'attività degli enti camerali e gli indicatori di efficienza e di rigidità delle spese desumibili dai bilanci. Secondo il presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Carlo Alberto Roncarati «gli indicatori presi a riferimento per il riordino del-



La sede della Camera di commercio di Ferrara

le province non sono idonei a orientare la ricerca di efficienza delle attività camerali, riferite alle attività economiche». Sta di fatto però, che anche le Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna viaggiano verso il riordino. Il documento, approvato ieri «traccia la direzione di marcia di un percorso di riorganizzazione - spiega Unioncamere - prendendo a riferimento la stella polare dell'ottimizzazione della gestione delle competenze camerali, perseguendo economie di scala e di specializzazione, in modo da aumentare il volume degli interventi di promozione dell'economia, conte-

nendo a un tempo i costi». Nel documento si afferma anche che «la ricerca di dimensioni ottimali nella gestione delle competenze non deve indebolire il radicamento territoriale e la funzione di prossimità con le imprese delle camere di commercio». La riforma delle Camere di Commercio sarà al centro della convention regionale in programma per l'1 e 2 ottobre a Reggio Emilia. Il documento è stato inviato anche al presidente nazionale di Unioncamere, Ferruccio Dardanelli; Le proposte di riordino saranno poi sottoposte al vaglio del ministero dello sviluppo economico.

UNIONCAMERE

La Giunta di Unioncamere Emilia-Romagna, composta dai Presidenti delle nove Camere di commercio, ha approvato all'unanimità un documento sul "riordino degli ambiti territoriali" di operatività degli enti camerati, al fine di "elevare l'efficienza degli interventi per la competitività delle imprese".

Il documento, che tiene conto degli approfondimenti del Comitato dei Segretari Generali, traccia la direzione di marcia di un percorso di riorganizzazione, prendendo a riferimento la stella polare dell'ottimizzazione della gestione delle competenze camerati, perseguendo economie di scala e di specializzazione, in modo da aumentare il volume degli interventi di promozione dell'economia, contenendo a un tempo i costi.

Il documento prende atto che è in via di superamento l'istituzione provinciale come l'abbiamo finora conosciuta: una spinta in questo senso è venuta dalle istituzio-



Documento approvato dai presidenti delle nove Camere di Commercio

Riordino territoriale, si punta all'ottimizzazione

Girardi: «Gli indicatori presi a riferimento per le Province non sono idonei alla nostra attività»

ni comunitarie, che hanno sottolineato l'atipicità nel panorama europeo di un assetto basato su tre enti elettivi a livello territoriale. E' dunque in via di ridefinizione l'ambito territoriale nel quale ha prevalentemente operato fino ad oggi il sistema camerale.

Il provvedimento sul riordino delle Province non investe l'assetto degli enti camerati,

ai quali viene riconosciuta una specifica autonomia funzionale. La legge di riforma approvata nel 2010 ha confermato che le Camere presentano una specificità nel panorama degli enti pubblici, in considerazione della presenza negli organismi direttivi dei rappresentanti dell'economia. Nel documento approvato dalla Giunta si sottolinea

che la ricerca di dimensioni ottimali nella gestione delle competenze non deve indebolire il radicamento territoriale e la funzione di prossimità con le imprese delle Camere di commercio. A tal fine la riorganizzazione del sistema camerale deve prendere a riferimento specifici parametri. Secondo il Presidente dell'Unioncamere Emilia-Roma-

Direttore Responsabile: Corrado Guerra

gna, Carlo Alberto Roncarati, «gli indicatori presi a riferimento per il riordino delle Province (consistenza della popolazione e superficie territoriale) non sono idonei a orientare la ricerca di efficienza delle attività camerali, riferite alle attività economiche».

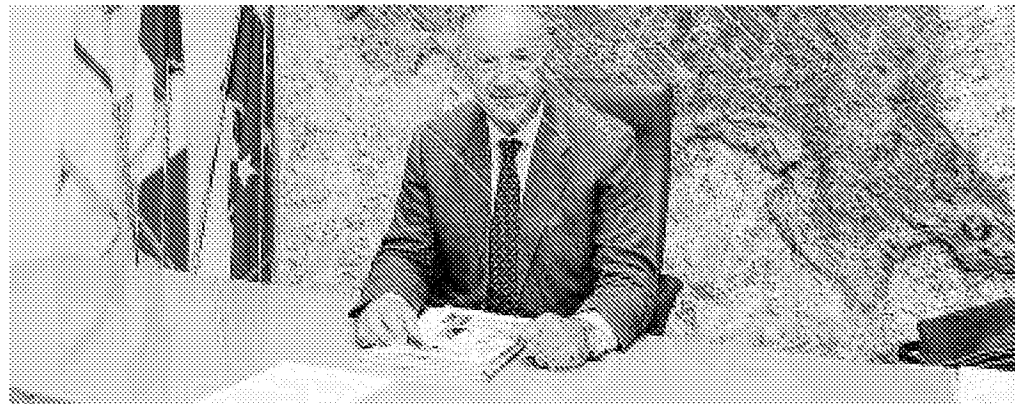
«La Convention annuale delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna (programmata per il 1-2 ottobre a Reggio Emilia) consentirà - sottolinea il Segretario Generale dell'Unioncamere Emilia-Romagna, Ugo Girardi - di sviluppare il confronto con le associazioni di rappresentanza delle imprese e con la Regione sulle proposte di riforma degli ambiti di operatività delle singole Camere». Intanto il documento è stato inviato al Presidente dell'Unioncamere nazionale, Ferruccio Dardanello. Le Ccciaa dell'Emilia-Romagna intendono in tal modo contribuire a tracciare il disegno nazionale di riorganizzazione delle strutture camerali.

Pagina 31

La Giunta di Unioncamere Emilia-Romagna, composta dai Presidenti delle nove Camere di commercio, ha approvato all'unanimità un documento sul "riordino degli ambiti territoriali" di operatività degli enti camerali, al fine di "elevare l'efficienza degli interventi per la competitività delle imprese".

Il documento, che tiene conto degli approfondimenti del Comitato dei Segretari Generali, traccia la direzione di marcia di un percorso di riorganizzazione, prendendo a riferimento la stella polare dell'ottimizzazione della gestione delle competenze camerali, perseguendo economie di scala e di specializzazione, in modo da aumentare il volume degli interventi di promozione dell'economia, contenendo a un tempo i costi.

Il documento prende atto che è in via di superamento l'istituzione provinciale come l'abbiamo finora conosciuta: una spinta in questo senso è venuta dalle istituzio-



Documento approvato dai presidenti delle nove Camere di Commercio

Riordino territoriale, si punta all'ottimizzazione

Girardi: «Gli indicatori presi a riferimento per le Province non sono idonei alla nostra attività»

ni comunitarie, che hanno sottolineato l'atipicità nel panorama europeo di un assetto basato su tre enti elettivi a livello territoriale. E' dunque in via di ridefinizione l'ambito territoriale nel quale ha prevalentemente operato fino ad oggi il sistema camerale.

Il provvedimento sul riordino delle Province non investe l'assetto degli enti camerali,

ai quali viene riconosciuta una specifica autonomia funzionale. La legge di riforma approvata nel 2010 ha confermato che le Camere presentano una specificità nel panorama degli enti pubblici, in considerazione della presenza negli organismi direttivi dei rappresentanti dell'economia. Nel documento approvato dalla Giunta si sottolinea che la ricerca di dimensioni ottimali nella gestione delle competenze non deve indebolire il radicamento territoriale e la funzione di prossimità con le imprese delle Camere di commercio. A tal fine la riorganizzazione del sistema camerale deve prendere a riferimento specifici parametri. Secondo il Presidente dell'Unioncamere Emilia-Roma-

gna, Carlo Alberto Roncarati, «gli indicatori presi a riferimento per il riordino delle Province (consistenza della popolazione e superficie territoriale) non sono idonei a orientare la ricerca di efficienza delle attività camerali, riferite alle attività economiche».

«La Convention annuale delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna (programmata per il 1-2 ottobre a Reggio Emilia) consentirà - sottolinea il Segretario Generale dell'Unioncamere Emilia-Romagna, Ugo Girardi - di sviluppare il confronto con le associazioni di rappresentanza delle imprese e con la Regione sulle proposte di riforma degli ambiti di operatività delle singole Camere». Intanto il documento è stato inviato al Presidente dell'Unioncamere nazionale, Ferruccio Dardanella. Le Ccciaa dell'Emilia-Romagna intendono in tal modo contribuire a tracciare il disegno nazionale di riorganizzazione delle strutture camerali.

Pagina 31



Riordino ambiti territoriali**Unioncamere: successo per la "linea Parenti": Parma Piacenza e Lodi**

■ *(elma)* La "linea Parenti" ha riscosso successo a Bologna. La giunta di Unioncamere Emilia-Romagna, infatti, composta dai presidenti delle nove Camere di commercio della regione, ha approvato all'unanimità un documento sul "riordino degli ambiti territoriali" di operatività degli enti camerale, al fine, come annunciato nei giorni scorsi dal presidente Giuseppe Parenti a *Libertà*, di "elevare l'efficienza degli interventi per la competitività delle imprese". Il documento prende atto che è in via di superamento l'istituzione provinciale come l'abbiamo finora conosciuta e, di conseguenza, ridefinisce l'ambito territoriale nel quale ha prevalentemente operato fino ad oggi il sistema camerale. Secondo il presidente dell'Unioncamere Emilia-Romagna, Carlo Alberto Roncarati, «gli indicatori presi a riferimento per il riordino delle Province (consistenza della popolazione e superficie territoriale, *ndc*) non sono però idonei a orientare la ricerca di efficienza delle attività camerale, riferite alle attività economiche». Il documento (che contiene l'ipotesi di accorpamento tra Parma, Piacenza, Lodi e Cremona) è stato inviato al presidente dell'Unioncamere nazionale, Ferruccio Dardanello. Le proposte saranno sottoposte al vaglio del Ministero dello Sviluppo Economico.



Spending review: dopo le Province tocca alle Camere di commercio

Lo annuncia lo stesso ente: «Cambiamenti in arrivo»

MODENA - E' tempo di riorganizzazioni e dopo le Province una massiccia revisione della struttura potrebbe toccare anche alle Camere di commercio. Quelle della nostra regione, infatti, hanno deciso di cominciare a ripensare a ruoli ed assetti futuri. Lo hanno fatto volontariamente (per una volta) senza che nessun decreto le abbia sollecitate e senza che nessuno abbia messo in dubbio le loro autonomie funzionali. Una revisione spontanea, figlia dei tempi.

Ad annunciarlo è stata la stessa Unioncamere Emilia Romagna che parla già dell'esistenza di un documento programmatico che guarda al futuro e che, sulla scia della revisione dell'assetto degli enti Provincia, vuole portare le Camere di commercio sempre più vicine a principi di efficienza, aderenza territoriale e contenimento costi. Ovviamente senza rinunciare (almeno queste sono le intenzioni) al radicamento territoriale. In parole più semplici: se le Province non esisteranno più così come oggi le conosciamo e se il territorio verrà organizzato in modo differente, che senso avrebbe mantenere le funzioni dell'ente legate a vincoli e parametri che non esistono più? E' questa la sostanza dell'annuncio dato dalla giunta di Unioncamere Emilia-Romagna, composta dai presidenti delle nove Camere di commercio, che ha fatto sapere di aver approvato all'unanimità un testo ufficiale sul 'riordino degli ambiti territoriali' di operatività degli enti camerali, al fine di 'elevare l'efficienza degli interventi per la competitività delle imprese'.

Il documento, sempre secondo quanto riferiscono, traccia la direzione di marcia di un percorso di riorganizzazione, prendendo a riferimento «la stella polare dell'ottimizzazione della gestione delle competenze camerali, perseguendo economie di scala e di

specializzazione e contenendo i costi». «Il documento prende atto che è in via di superamento l'istituzione provinciale come l'abbiamo finora conosciuta - specifica il comunicato di Unioncamere -. E' dunque in via di

ridefinizione l'ambito territoriale nel quale ha prevalentemente operato fino ad oggi il sistema». E per dimostrare quanto fa sul serio, l'ente ha inviato il documento a Unioncamere nazionale, dove verrà valutato, men-

tre l'appuntamento con la Convention annuale delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna, programmata per il 1 e il 2 ottobre a Reggio Emilia, potrebbe essere l'occasione per formalizzarlo.



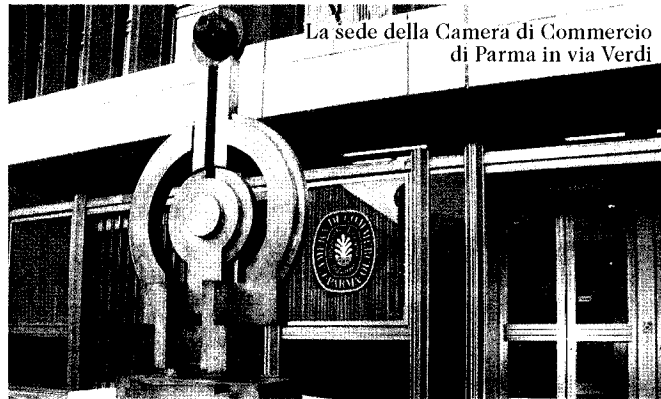
RIFORME**NUOVI CRITERI PER IL RIASSETTO**

Pure le Camere di Commercio si preparano ad accorpamenti

Come le Province, anche le Camere di Commercio dovranno accorparsi per razionalizzare le spese e rafforzare la capacità di muoversi sul mercato globalizzato. Ma non hanno intenzione di seguire gli stessi criteri imposti dal Governo per la cancellazione delle Province: i presidenti delle Camere dell'Emilia-Romagna si sono incontrati ieri per affermare che decideranno da soli in che modo si compirà il riassetto.

La Giunta di Unioncamere Emilia-Romagna, composta dai presidenti delle nove Camere di commercio della regione, ha approvato infatti all'unanimità un documento sul "riordino degli ambiti territoriali" di operatività degli enti camerali, al fine di "elevare l'efficienza degli interventi per la competitività delle imprese". Il documento prende atto che è in via di superamento l'istituzione provinciale come l'abbiamo finora conosciuta, quell'ambito territoriale nel quale finora il sistema camerale ha prevalentemente operato.

Ma "il provvedimento sul riordino delle Province non investe l'assetto degli enti camerali, ai quali viene riconosciuta



una specifica autonomia funzionale", specifica Unioncamere. La legge di riforma approvata nel 2010 ha confermato che le Camere presentano una specificità nel panorama degli enti pubblici, poiché rappresentano molti soggetti economici, come imprese, consumatori, sindacati, ordini professionali.

Nel documento approvato dalla Giunta si sottolinea che la ricerca di dimensioni ottimali nella gestione delle competenze non deve indebolire il radicamento territoriale e la funzione di prossimità con le imprese delle Camere di commercio. Per cui, pur ammettendo la necessità di una riorganizzazione,

per "ottimizzare la gestione", "perseguire economie di scala" e "aumentare il volume degli interventi di promozione dell'economia contenendo i costi", le Camere di Commercio hanno deciso di "non indebolire il radicamento territoriale e la funzione di prossimità con le imprese". Eventuali accorpamenti di Camere avverranno con criteri che stabilirà Unioncamere Emilia-Romagna, che vuole considerare sia parametri dimensionali che di operatività. Verranno considerate le dimensioni del bacino di utenza, l'efficienza delle stesse Camere e la rigidità delle spese, così come desumibili dai bilanci.

Pagina 5

Unioncamere ER verso la riorganizzazione

La giunta di Unioncamere Emilia Romagna, composta dai presidenti delle 9 Camere di commercio, ha approvato all'unanimità un documento sul "riordino degli ambiti territoriali" di operatività degli enti camerali, al fine di "elevare l'efficienza degli interventi per la competitività delle imprese".

Il documento, che tiene conto degli approfondimenti del Comitato dei Segretari Generali, traccia la direzione di marcia di un percorso di riorganizzazione, prendendo a riferimento la stella polare dell'ottimizzazione della gestione delle competenze camerali, perseguendo economie di scala e di specializzazione, in modo da aumentare il volume degli interventi di promozione dell'economia, contenendo a un tempo i costi.

Il documento prende atto che è in via di superamento l'istituzione provinciale come l'abbiamo finora conosciuta: una spinta in questo senso è venuta dalle istituzioni comunitarie, che hanno sottolineato l'atipicità nel panorama europeo di un assetto basato su tre enti elettivi a livello territoriale (Regione, Provincia, Comune). E' dunque in via di ridefinizione l'ambito territoriale nel quale ha prevalentemente operato fino ad oggi il sistema camerale.

Il provvedimento sul riordino delle Province non investe l'assetto degli enti camerali, ai quali viene riconosciuta una specifica autonomia funzionale. La legge di riforma approvata nel 2010 ha confermato che le Camere presentano una specificità nel panorama degli enti pubblici, in considerazione della presenza negli organismi direttivi dei rappresentanti dell'economia (imprese, consumatori, sindacati dei lavoratori, cooperazione, ordini professionali).

Nel documento approvato dalla giunta si sottolinea che la ricerca di dimensioni ottimali nella gestione delle competenze non deve indebolire il radicamento territoriale e la funzione di prossimità con le imprese delle Camere di commercio. A tal fine la riorganizzazione del sistema camerale deve prendere a riferimento specifici parametri dimensionali e di operatività (ad esempio, il bacino di utenza dell'attività degli enti camerali e gli indicatori di efficienza e di rigidità delle spese desumibili dai bilanci). Secondo il presidente di Unioncamere Emilia Romagna, Carlo Alberto Roncarati, "gli indicatori presi a riferimento per il riordino delle Province (consistenza della popolazione e superficie territoriale) non sono idonei a orientare la ricerca di efficienza delle attività camerali, riferite alle attività economiche".

"La Convention annuale delle Camere di commercio dell'Emilia Romagna (programmata per il 1-2 ottobre a Reggio Emilia) consentirà - sottolinea il segretario generale dell'Unioncamere Emilia Romagna Ugo Girardi - di sviluppare il confronto con le associazioni di rappresentanza delle imprese e con la Regione sulle proposte di riforma degli ambiti di operatività delle singole Camere". Intanto il documento è stato inviato al presidente dell'Unioncamere nazionale, Ferruccio Dardanella. Le Cciao dell'Emilia Romagna intendono in tal modo contribuire a tracciare il disegno nazionale di riorganizzazione delle strutture camerali. Una volta completati gli approfondimenti, le proposte saranno sottoposte al vaglio del Ministero dello Sviluppo Economico, individuato dal provvedimento di riforma del 2010 come l'istituzione di riferimento per i provvedimenti di attuazione della normativa sull'istituto camerale.
